



Impariamo a vivere insieme

Sintesi della Proposta approvata dall'Assemblea nazionale Varese 2010

Accordi bilaterali

Gli accordi bilaterali avviati dai governi di centrosinistra (il 90% di quelli esistenti) hanno dimostrato di essere la strada più efficace per governare l'immigrazione. La Lega e il centrodestra ripetono "aiutiamoli a casa loro", ma il governo Berlusconi ha ridotto le risorse per la cooperazione. Risultato: un fallimento.

Bisogna invece estendere quegli accordi e rendere operative intese che prevedano l'impegno reciproco per il contrasto all'immigrazione clandestina - terreno su cui l'Italia deve migliorare e non recedere - e l'ingresso di quote regolari tra mercati del lavoro nazionali, mercato unico europeo, area Schengen, all'interno di una politica estera di pace e cooperazione.

La dimensione puramente nazionale, però, non è sufficiente a governare un fenomeno che è per sua natura sovranazionale. L'Unione europea è impegnata da tempo nella definizione di accordi bilaterali in materia di immigrazione con i Paesi terzi di origine e transito dei flussi migratori. Occorre incrociare questo sforzo con la dimensione nazionale.

Chi nasce e cresce in Italia è italiano

Sono 864.000 i figli degli immigrati che vivono in Italia, nel 1992 erano 50.000: in queste cifre è scritto il cambiamento che l'Italia ha vissuto nell'arco di 20 anni. Questi bambini e ragazzi crescono con i nostri figli, frequentano le nostre scuole, i nostri centri sportivi, le nostre piazze e le nostre discoteche.

Sono italiani di fatto, ma stranieri per la legge perché la nostra legge sulla cittadinanza obbliga a risiedere in modo continuativo per 18 anni nel nostro Paese prima di poter rivolgere la domanda per ottenerla. In nessuno stato europeo esiste una legge così ostile nei confronti dei minori.

Bisogna preparare questi figli dell'immigrazione a essere membri della nostra comunità con relativi diritti, ma anche doveri. Per questo bisogna modificare la legge in vigore sulla cittadinanza e prevedere che i figli di genitori stranieri, da alcuni anni residenti nel nostro Paese, che nascono in Italia o che arrivano bambini in Italia,

al momento della nascita o quando concludono il primo ciclo scolastico possono essere riconosciuti come cittadini italiani.

La scuola

Gli alunni figli di immigrati sono il 7 per cento della popolazione scolastica. Prezioso è, in tutto questo, il lavoro silenzioso degli insegnanti che fanno della scuola pubblica italiana una formidabile fucina della convivenza. Siamo impegnati a sostenere questo carattere inclusivo, pubblico e universalistico della scuola e a contrastare le gravi politiche del governo. Il primo passo resta l'apprendimento della lingua e della cultura italiana per i bambini e per gli adulti. Per questi ultimi proponiamo un programma nazionale della scuola pubblica in sinergia con il volontariato, le associazioni e le imprese.

Residenza europea

Dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea potrebbe scaturire una Carta europea dei diritti dei migranti che attribuisca ai migranti quelli che la Carta riconosce come diritti della persona.

Si potrebbe inoltre estendere ai migranti lungo-residenti la cittadinanza di residenza e consentire loro forme adeguate di partecipazione politica a livello locale in tutta l'Unione europea.

Chiudere la fabbrica della clandestinità con il lavoro legale e l'integrazione sui territori

Dobbiamo promuovere un patto per la dignità e la legalità del lavoro che combatta lo sfruttamento, il lavoro sommerso e irregolare che colpisce gli italiani e gli immigrati.

Ecco i punti della nostra piattaforma:

- 1) utilizzare tutti gli strumenti già disponibili per l'emersione del lavoro irregolare
- 2) prevedere l'introduzione del nostro ordinamento del reato di grave sfruttamento del lavoro (caporalato), aggravato quando interessa minori e migranti clandestini
- 3) estendere ai lavoratori immigrati gli ammortizzatori sociali previsti per i lavoratori italiani
- 4) ridurre i tempi per il rilascio ed il rinnovo dei permessi di soggiorno
- 5) adottare forme di regolarizzazione ad personam per evitare il formarsi di cicliche "bolle" di irregolarità che poi comportano il ricorso alle periodiche sanatorie. Tali regolarizzazioni dovrebbero essere attuate sulla base di requisiti: il lavoro, la casa, il rispetto delle leggi, la buona integrazione. Potrebbe riguardare coloro che contribuiscono all'individuazione di fattispecie criminali legate

all'immigrazione; per coloro che compiono atti di rilevanza umanitaria e sociale

6) riattivare le quote dell'ingresso regolare e semplificare le procedure

7) applicare l'articolo 18 del decreto legislativo 286/98 che prevede un permesso di soggiorno umanitario per le persone che denunciano i propri sfruttatori

8) applicare la direttiva del 18 giugno 2009 che impegna gli Stati membri dell'Unione europea a sanzioni e provvedimenti nei confronti dei datori di lavoro che impiegano cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

9) incentivare il rimpatrio volontario degli irregolari sulla base di quanto previsto dalla direttiva europea 2008/115/EC

10) prevedere l'inserimento dei rifugiati e delle persone vittime di tratta tra le categorie svantaggiate che possono essere inserite nella cooperazione sociale attraverso la modifica della relativa legge 382/91

11) ingresso per ricerca di lavoro sponsorizzata e garantita da istituzioni e organizzazioni certificate (sindacati, associazioni di imprenditori, istituzioni pubbliche)

12) ingresso per ricerca di lavoro su domanda dei singoli, dietro prestazioni di garanzia da parte del richiedente entro tetti numerici prefissati

13) la conversione del permesso di soggiorno ad altro titolo in permesso di soggiorno per lavoro, in presenza di determinate condizioni

14) l'ingresso di persone con profili professionali di alta qualità che apportino particolari contributi alle conoscenze scientifiche e tecnologiche, o alla qualità anche artistica della produzione, o che esercitino attività di riconoscimento e particolare valore sociale

Votare per partecipare

Il diritto di voto amministrativo per gli immigrati rientra dentro il processo di "manutenzione" della democrazia. La partecipazione politica in forme uguali agli italiani facilita la collaborazione e la ricerca di interessi comuni, favorisce l'apprendimento di regole e pratiche democratiche, incentiva l'integrazione politica e abbassa i rischi di conflitto interetnico e di corporativismo.

Moschee e burka

La Costituzione italiana prevede la libertà religiosa e il suo esercizio quale diritto umano fondamentale. Attraverso lo strumento delle intese tra Stato italiano e confessioni religiose, l'esercizio di questo diritto è riconosciuto e praticato nel nostro Paese. Proprio per

questo non si può continuare ad eludere la questione dell'esercizio della religione musulmana, la seconda religione d'Italia.

È inoltre essenziale che il governo solleciti le molte comunità musulmane a costruire tra loro un punto di sintesi per definire finalmente l'Intesa tra lo Stato e questa religione.

Burka: no al volto coperto.

Respingimenti: legge e diritti

Il diritto di richiedere asilo e il diritto di non essere respinti verso un Paese dove si corra il rischio di morte o di subire trattamenti disumani e degradanti sono sanciti dalla Convenzione di Ginevra e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Le intercettamenti in mare e i rimpatri sono leciti solo nel pieno rispetto dei diritti umani a partire dal diritto del migrante intercettato di avanzare domanda di asilo e di protezione umanitaria.

Ci sono punti irrinunciabili per garantire il rispetto della Convenzione di Ginevra:

1) Nel caso di riaccompagnamento o respingimento al Paese d'origine/transito, al migrante deve essere garantito il diritto di rivolgere domanda di asilo per il tramite dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR). Le domande devono essere esaminate con le garanzie giuridiche prescritte e in tempi ragionevoli. Queste condizioni oggi non esistono.

2) Deve esserci accordo tra il Paese di destinazione degli intercettati/riaccompagnati, il Paese che opera l'intercettazione e gli altri Paesi europei sui criteri per l'insediamento di coloro la cui domanda di asilo è stata accolta. Ricordiamo che un criterio proporzionale (il PIL di ogni Paese, per esempio) di redistribuzione dei richiedenti asilo tra i 27 Paesi europei, addosserebbe all'Italia un numero di ospiti maggiore dell'attuale.

Per quanto riguarda il Trattato tra Italia e Libia il governo italiano deve applicarlo in tutte le sue parti, a partire dagli artt. 1 e 6 che impegnano le parti ad adempiere agli obblighi "derivanti dai principi e dalle norme del Diritto Internazionale universalmente riconosciuti"; deve intervenire sul governo libico perché sia riattivato l'ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite, gestito da una commissione mista libico-europea, per consentire l'attivazione della procedura del diritto d'asilo; deve inoltre rispettare l'ordine del giorno presentato dal Pd al Senato e accolto dal governo per un coinvolgimento del Parlamento medesimo nella gestione dell'Accordo Italia - Libia.

Rom

Dalle persone rom bisogna esigere il rispetto delle regole. Al contempo offrire loro le opportunità di inserimento nella società. A partire dall'obbligo scolastico dei bambini e dal superamento dei campi rom, dannosi sia per loro che per i cittadini italiani. Esistono nel nostro Paese molte esperienze positive di integrazione. L'Unione europea ha messo a disposizione da anni risorse per l'integrazione della comunità rom, che il governo italiano non ha usato.

Pd, partito della convivenza tra italiani e migranti

I circoli del Pd possono e devono diventare protagonisti della civile convivenza attraverso un lavoro sul territorio che coinvolga i cittadini italiani e gli immigrati. Possono e devono favorire l'incontro e la conoscenza reciproca, attraverso attività concrete come il coinvolgimento delle associazioni degli immigrati, i corsi di lingua e cultura italiana, la conoscenza e la promozione delle altre culture, il coinvolgimento dei giovani e delle donne. Ci sono esperienze importanti come quella del Circolo Esquilino di Roma o i Circoli di via Padova a Milano